

L'epidemia

I dolori e le (poche) gioie del post lockdown

Effetto Covid: un bresciano su tre rinuncia agli acquisti

Auto, vacanze, ristoranti i settori più penalizzati oltre al Tpl. Il ritorno alla normalità solo nel 2021

Davide Bacca

d.bacca@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Il virus picchia ancora duro sui consumi. Una frenata dovuta in buona parte all'incertezza (economica) che farà sentire i suoi pesanti effetti anche nei prossimi mesi. A causa del lockdown un bresciano su tre dice che «nulla sarà più come prima», tanto da aver rinunciato agli acquisti. Il 60% ha rimandato lo shopping. Per tornare a una condizione di «normalità», serviranno almeno 7 mesi. In pratica solo nel 2021. Un quadro tratteggiato nello studio «Covid-19. Il consumatore riluttante: attese, preoccupazioni e trend» elaborato da Bain & Company e condotto in 5 Paesi (Italia, Francia, Germania Regno Unito e Svezia). La ricerca ha analizzato l'impatto del virus sul «sentiment» dei consumatori e sulle loro abitudini di acquisto, per prevedere i cambiamenti che dovremo attenderci nella fase di «nuova normalità» appena iniziata.

Lo studio. L'esplosione della pandemia ha generato elevati livelli di ansia e di preoccupazione tra i consumatori. Da molti è vista come un punto di non ritorno: per il 30% degli italiani la vita «non sarà più come prima». Soltanto il 15% degli intervistati ritiene che si potrà tornare a una «nuova normalità», ma non prima di almeno 7 mesi. Sei italiani su dieci sono poi preoccupati per la loro situazione finanziaria. «Dalla ricerca emerge chiaramente il ritratto di un consumatore riluttante: incerto e preoccupato sul futuro e timoroso di ritornare ad attività, anche banali, come prendere mezzi di trasporto o andare al ristorante, che implicino una vicinanza sociale», spiega Andrea Petronio, partner di Bain & Company. «Il profilo che ne risulta è quello di un cliente più propenso alle attività da svolgere a casa, smart working e shopping online». Un'altra analisi di Boston Consulting Group stima invece tra i 4 e i 6 mesi il lasso di tempo che ci vorrà per tornare a fare acquisti in negozio senza ansia.

Nel Bresciano. Uno dei settori destinati a subire l'impatto (negativo) maggiore è quello del trasporto pubblico. Si stima che a fine anno, nel Bresciano, i passeggeri saranno dimezzati, così come gli incassi da biglietti e abbonamenti, creando un buco da 20 milioni di euro. Male anche il mercato dell'auto. A marzo le vendite nella nostra provincia sono crollate dell'85%: in tutto si sono vendute 502 auto. Ad aprile si è scesi a 96. Il 4 maggio gli oltre 140 concessionari hanno riaperto, ma le prospettive restano incerte. E i bresciani, da sempre legati alla «macchina», pare l'abbiano messa tra gli acquisti che possono aspettare. Tra i settori più penalizzati ci sono poi il turismo e i ristoranti, anche se su questi ultimi due fron-



ti la voglia di «normalità» pare più vicina.

«Purtroppo la situazione è difficile - ammette Carlo Massoletti, presidente di Ascom Brescia - c'è un'incertezza di fondo che innesca meccanismi negativi. Il rallentamento dei consumi è sotto gli occhi di tutti, in particolare nel turismo. La speranza è quella di accorciare i tempi della "ripresa". Ma servirebbero misure incisive da parte del Governo e dell'Europa. Una scintilla che ancora non vedo». Che un terzo dei bresciani abbia bloccato i propri acquisti per Massolet-

ti è «verosimile»: «Cassa integrazione, incertezza sui posti di lavoro, non favoriscono certo i consumi».

Preoccupato anche Alessio Merigo, direttore di Confesercenti Brescia: «Con la riapertura, non c'è stata la ripresa dei consumi che si poteva auspicare. L'incertezza e la scarsa disponibilità, dovuta anche ai ritardi nella cassa integrazione, sono il freno più forte. C'è poi la paura di recarsi in bar e ristoranti, una diffidenza che vale anche per i negozi». Una situazione che sta

spingendo lo shopping online: l'80% delle persone che l'hanno sperimentato con il lockdown, lo ha giudicato in modo favorevole. «L'online ha conosciuto una nuova impennata dettata dalla necessità. Ma ora quest'abitudine potrebbe prendere nuove fette di mercato». Penalizzando ancor di più il commercio tradizionale. La speranza è che le strategie messe in campo accelerino la ripresa. «Lo scenario Cerved prevede una ripartenza completa a dicembre. Noi speriamo possa avvenire prima». Già. //

LA SCHEDA



Carlo Massoletti

PRESIDENTE ASCOM BRESCIA

«La situazione è critica, i consumi sono crollati. Regna l'incertezza. Servirebbe una scintilla d'ottimismo da parte del Governo che ancora non vedo».



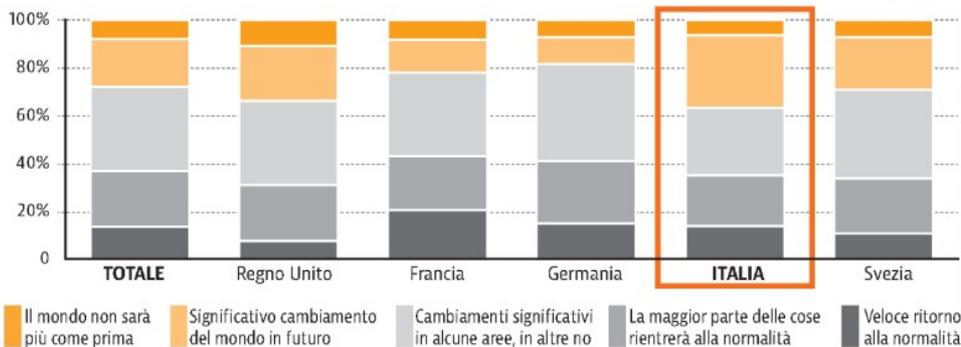
Alessio Merigo

DIRETTORE CONFESERCENTI

«Con la riapertura non c'è stata la ripresa dei consumi che si poteva auspicare. L'incertezza sul lavoro e la scarsa disponibilità di reddito restano i freni principali».

L'INDAGINE

In che misura ritiene che il mondo così come lo conosceva sarà permanentemente cambiato a causa della pandemia di COVID-19



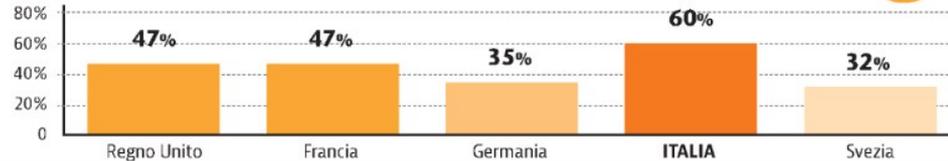
In che misura la pandemia di COVID-19 ha stravolto la sua vita quotidiana nelle ultime 4 settimane di lockdown



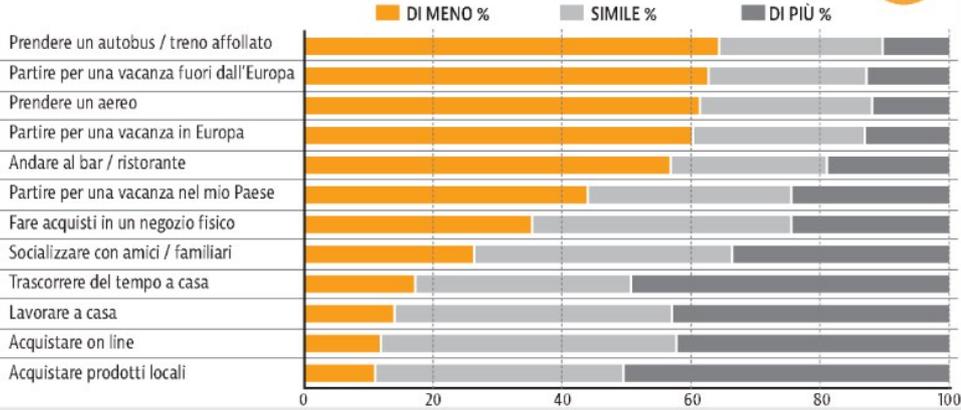
Quanto tempo ritiene sarà necessario prima che la vita torni alla «normalità» (es. nessuna misura di distanziamento sociale, nessuna necessità di indossare una mascherina, ecc.)



Ho posticipato molti acquisti durante il lockdown, soprattutto perchè sono preoccupato della situazione economica o mia personale situazione finanziaria



Nei prossimi 12-18 mesi, ritiene che svolgerà di più o di meno le seguenti attività rispetto a prima dell'inizio della pandemia di COVID-19



FONTE: Bain & Company

infogdb



Acquisti sì, acquisti no. Dati non proprio confortanti nel Bresciano sul fronte degli acquisti